

Adesione plebiscitaria all'astensione proclamata da FIOM e FIM-CISL

SCIOPERO FIAT: RIUSCITO

Praticamente nessuno dei 30 mila interessati è entrato a lavorare ieri al secondo turno - Gli operai si sono ribellati alla pretesa di Agnelli di fare lavorare anche il sabato, contro gli accordi dell'anno scorso - Fierzezza e franchezza dei giovani operai intervistati da TV-7 davanti ai cancelli

Dal nostro inviato

TORINO. 1

La FIAT aveva comandato: «Oggi, sabato pomeriggio, si lavora». Gli operai hanno detto no. Lo sciopero oggi ha bloccato il grande complesso automobilistico. La FIAT tentava di scalfire lo accordo conquistato con le lotte unitarie del 1968. Ha avuto una risposta precisa, esemplare. Vale per tutti i padroni intenti a predisporre controffensive di fronte al crescere dei movimenti, di fronte ai successi della battaglia rivendicativa. Alla Mirafiori il più grande stabilimento del complesso, la più grande fabbrica d'Italia — oggi l'adesione è stata totale nei settori decisivi: carrozzeria, presse, meccanica. Lo sciopero impegnava complessivamente trentamila metallurgici. La FIOM questa sera ha commentato la massiccia adesione alla lotta con questa nota:

«Io dovrei entrare — dicevo uno, con un berettino a visiera e una allegria ancora rossa disegnata sopra — sono nuovo». «Come nuovo? — risponde un altro — io quando ho fatto il primo sciopero ero stato assunto da tre giorni. Tu quanti giorni hai?». «Un mese», risponde l'altro. «Allora — viene rimbeccato — sei anche a posto; il contratto ti difende». Arriva una squadra della Televisione. Fanno un servizio per TV-7. Non sappiamo se andrà in onda. Chiedono: «Ma in fabbrica, come state, avete i possibili»

«Vede — dice un altro — abbiamo fatto l'accordo: sei sabati da lavorare per il 1969. Non uno di più. La FIAT oggi aveva tentato di imporre uno di più. Pensì: noi non vogliamo nemmeno quel sei. E' per via della salute. Vogliamo vivere, non invecchiare a trent'anni». Esce il turno che stava in fabbrica. I guardiani hanno chiuso i cancelli; hanno paura. Ma nessuno ha intenzione di demolire il «regno FIAT». Aprono i cancelli ed esce una fiumana di operai, tra le due ali dei lavoratori del turno in sciopero. Volano battute: «Tutto bene, dentro c'è solo qualche nuovo e qualche anziano. Tutto fermo». A poche centinaia di metri ci sono tre camionette di poliziotti. Le «forze dell'ordine» oggi sono state tutte impiegate in città. Erano convinte che gli studenti torinesi volessero «contestare» il corteo di Carnevale. Così davanti alle fabbriche FIAT non ci sono

incidenti. Ormai è dimostrato: non solo è doveroso e possibile ottenere il «disarmo» della polizia, ma anche la «non presenza» della polizia durante gli scioperi. Questo per «mantenere l'ordine pubblico». Come oggi. Al cancello numero due un dirigente della FIOM in pochi minuti ha fatto 20 deleghe, 20 tessera. Le lotte strappano anche questi risultati. Anche il Partito comunista a Torino, nel 1968, nel vivo delle lotte si è rafforzato: 500 giovani operai si sono iscritti per la prima volta al partito. Lo stesso processo unitario fra i sindacati, oggi, non ha subito incrinature. UILM e SIDA hanno preferito non proclamare lo sciopero, ma i loro attivisti sindacali erano in sciopero. E del resto il processo unitario non è un «dilemma», ma nasce e si rafforza proprio nel confronto di posizioni diverse, nella verifica tra i lavoratori

«Dopo la guerra gli operai di Marzotto erano 9 mila ora sono 5 mila. Considerando una media di 50 mila lire mensili a testa, ci sono ora in circolazione per Valdagno 2 milioni mensili di stoviglie in meno 2 miliardi e 400 milioni in meno all'anno. Marzotto è stato «boscificato» dal governo di molti miliardi in questi anni sotto forma di «investimenti» e ora la soppressione della famosa tassa sui fusi Mirafiori che ha in vestito fuori della valle in attività non produttive mentre a Valdagno c'è una nuova fabbrica, a sfruttare ad invocarne tutta la comunità». Queste parole le ha dette un comunista sempre più grave di dissenso idrogeologico che minaccia le vallate. Per queste ragioni il Sindacato lavoratori forestali (Federbraccianti CGIL) ha promosso una petizione, su cui si stanno raccogliendo firme in tutta Italia, nella quale — indipendentemente dal contenuto delle proposte che sulla pubblica piazza

Bruno Ugolini

Sabato prossimo, per solidarietà con i tessili in lotta

Tutti i lavoratori del Veneto in sciopero contro Marzotto

La decisione presa da CGIL, CISL e UIL - Lettera dei sindacati ai sindaci della Vallata dell'Agno - Aperta una sottoscrizione per sostenere la dura battaglia

Dal nostro inviato

VALDAGNO. 1

CGIL, CISL e UIL provinciali e regionali hanno oggi proclamato uno sciopero generale di tutte le categorie per sabato prossimo, 8 febbraio, in tutta la regione veneta. La lotta contro Marzotto sta assumendo una estensione finora mai raggiunta. I tre sindacati hanno anche comunicato che in occasione dello sciopero nazionale del 5 febbraio per le pensioni, le delegazioni di lavoratori delle fabbriche del Veneto giungeranno a Valdagno per portare la loro concreta adesione alla lotta. I sindacati hanno inoltre inviato una lettera a tutti i sindaci e ai consigli comunali della vallata dell'Agno chiedendo che «tutte le forze sane amministrative ed economiche sociali e politiche della valle diano una ulteriore, più concreta dimostrazione di sostegno ai lavoratori». I sindacati informano inoltre di aver lanciato una sottoscrizione in fondi ed in generi alimentari che lunedì 3 apriranno un conto corrente bancario presso la Cassa di risparmio di Valdagno intestato ad un comitato sindacale di coordinamento.

«Dopo la guerra gli operai di Marzotto erano 9 mila ora sono 5 mila. Considerando una media di 50 mila lire mensili a testa, ci sono ora in circolazione per Valdagno 2 milioni mensili di stoviglie in meno 2 miliardi e 400 milioni in meno all'anno. Marzotto è stato «boscificato» dal governo di molti miliardi in questi anni sotto forma di «investimenti» e ora la soppressione della famosa tassa sui fusi Mirafiori che ha in vestito fuori della valle in attività non produttive mentre a Valdagno c'è una nuova fabbrica, a sfruttare ad invocarne tutta la comunità». Queste parole le ha dette un comunista sempre più grave di dissenso idrogeologico che minaccia le vallate. Per queste ragioni il Sindacato lavoratori forestali (Federbraccianti CGIL) ha promosso una petizione, su cui si stanno raccogliendo firme in tutta Italia, nella quale — indipendentemente dal contenuto delle proposte che sulla pubblica piazza

«Io dovrei entrare — dicevo uno, con un berettino a visiera e una allegria ancora rossa disegnata sopra — sono nuovo». «Come nuovo? — risponde un altro — io quando ho fatto il primo sciopero ero stato assunto da tre giorni. Tu quanti giorni hai?». «Un mese», risponde l'altro. «Allora — viene rimbeccato — sei anche a posto; il contratto ti difende». Arriva una squadra della Televisione. Fanno un servizio per TV-7. Non sappiamo se andrà in onda. Chiedono: «Ma in fabbrica, come state, avete i possibili»

Bruno Ugolini

S'aggrava la crisi nel settore agrumario

La crisi del settore agrumario ha raggiunto una gravità e drammaticità senza precedenti. Centinaia di migliaia di quintali di arance rimangono invendute e decine di migliaia di famiglie di coltivatori rischiano di perdere il compenso per le loro fatiche di un'intera annata.

Dopo le manipolazioni e gli scioperi dei giorni scorsi, lunedì sarà Fondi, in provincia di Latina, a fermarsi per l'intera giornata. La decisione è stata presa dall'apposito comitato unitario degli agrumicoltori con la partecipazione dell'Alleanza della CGIL, della CGIL, dell'UCI, della UIL, della Cooperazione e del Circolo universitario ENAL. Per l'Alleanza parlerà il Vice presidente, on. Di Martino.

«Un milione in meno nelle zone montane»

Petizione contro l'abbandono

Un milione in meno nelle zone montane

A 17 anni di distanza dal varo della famigerata «legge 991» per le zone montane e in presenza di una proposta comunista avanzata da mesi, il governo si è deciso a presentare un suo progetto di rinnovo della legislazione per queste zone del tutto deludente. Pochi interventi sono previsti per i 15 milioni di ettari — metà del territorio agricolo e forestale nazionale — e gli oltre quattromila comuni da dove sono emigrate negli ultimi anni un milione di persone. Il risultato dell'esodo non è stato il riassetto economico, ma maggior miseria per chi è rimasto, mancanza di lavoro, un pericolo sempre più grave di dissesto idrogeologico che minaccia le vallate. Per queste ragioni il Sindacato lavoratori forestali (Federbraccianti CGIL) ha promosso una petizione, su cui si stanno raccogliendo firme in tutta Italia, nella quale — indipendentemente dal contenuto delle proposte che sulla pubblica piazza

«Un milione in meno nelle zone montane»

Contro un sopruso del preside

Sassari: occupata dai professori l'aula magna del Magistrale

Il 15 sciopero di nuovo nei provveditorati agli studi

SASSARI. 1. Lo sciopero nazionale di tre giorni del personale di ruolo e non di ruolo delle scuole medie ha ottenuto in provincia di Sassari un importante successo. A Sassari un centinaio di professori hanno occupato l'aula magna dell'istituto magistrale per tenere l'assemblea. L'occupazione è stata decisa dopo che il provveditore agli studi si era opposto alla richiesta dei professori per ottenere il locale. Le segretarie dell'associazione insegnanti pubblica amministrazione e dei sindacati scuola CGIL e CISL e SNADAS hanno

esaminato la situazione del settore determinata — si legge in un comunicato — dal silenzio da parte del governo circa l'attuazione entro il 14 aprile della legge delega per la parte riguardante gli organi e le competenze accessorie del personale. «Le segretarie anzidette — conclude il comunicato — su mandato dei rispettivi organismi direttivi, hanno pertanto deciso uno sciopero di protesta su scala nazionale per il giorno 15 febbraio di tutto il personale dell'amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi»

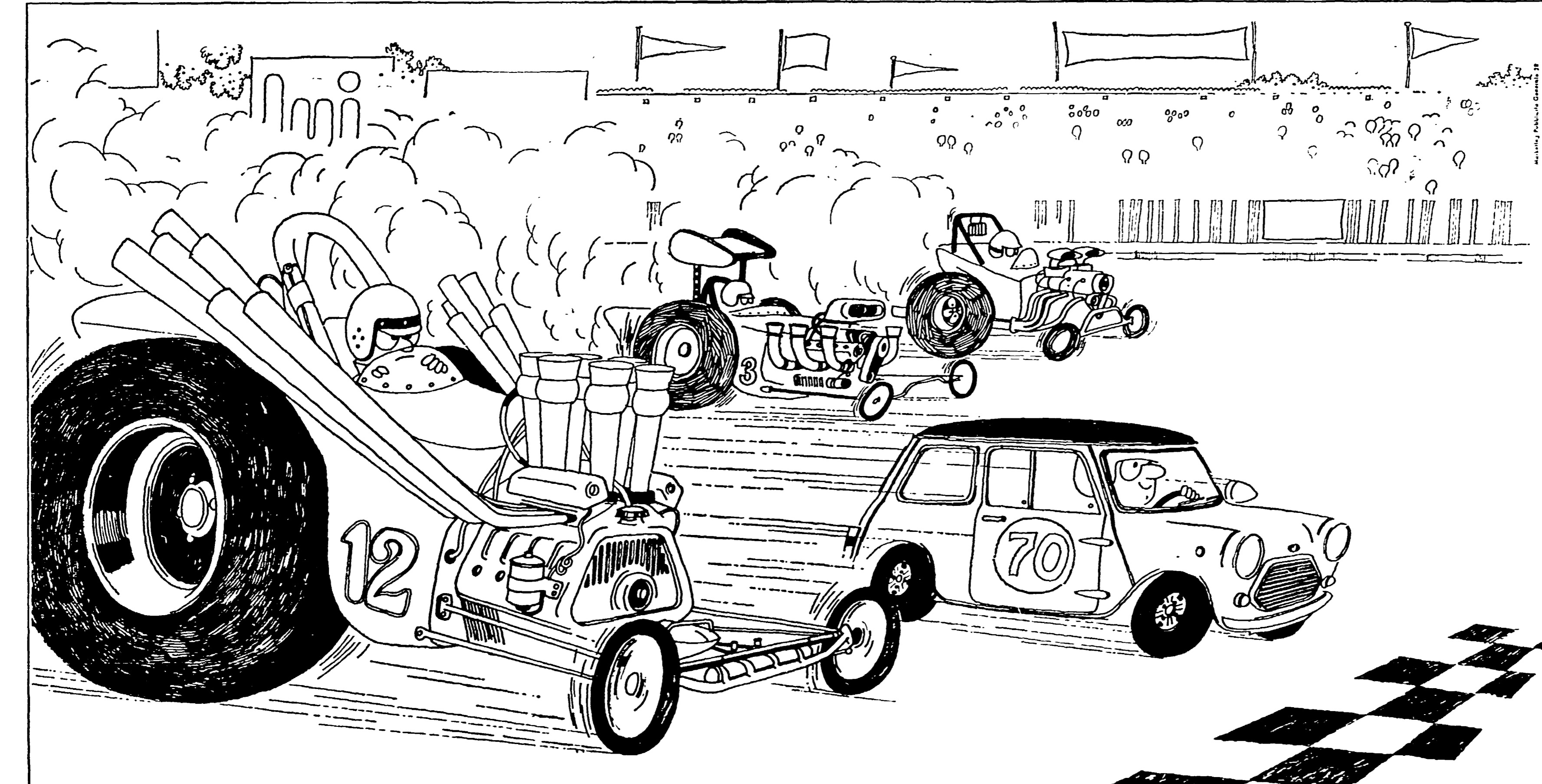
Sei giorni di sciopero

Sempre compatta a Brindisi l'astensione contro le «gabbie»

Marcia indietro della Montedison per il Petrochimico

BRINDISI. 1. (e. s.) — Prosegue compatto lo sciopero di sei giorni dei lavoratori operai brindisini contro le gabbie salariali. Anche oggi alla Petrochimica Montedison, all'Amnovo, alla Tubi Bentler, alla Sidel e in tutti gli altri cantieri edili e meccanici la produzione è rimasta ferma. Particolarmente significativa è la sconfitta subita dalla direzione della Montedison nella sua azione tendente ad organizzare il crumiraggio tra i lavoratori sottoposti a trapielare

tra gli operai circa un suo orientamento a bloccare completamente il funzionamento degli impianti principali. Il responsabile atteggiamento dei sindacati, che hanno garantito in fabbrica la presenza di un certo numero di operai e di tecnici sufficienti a permettere il funzionamento al minimo degli impianti, ha smentito i dirigenti della azienda chimica che proprio sui sindacati volevano far ricadere la responsabilità di un lungo periodo di interruzione dell'attività produttiva



non desiderare la MINI d'altri!

sportiva per vocazione, esuberante per temperamento

La Mini è nata così: sportiva per vocazione, esuberante per temperamento; ne abbiamo una prova ogni giorno in città, in autostrada, sui tornanti di montagna. Oggi poi le Mini MK2 sono ancora più sportive ed esuberanti: sono le Mini della nuova generazione.

MINI MINOR MK2
cilindrata 848 cc - potenza 48 CV
velocità 135 km/h - prezzo lire 870.000

MINI COOPER MK2
cilindrata 998 cc - potenza 60 CV
velocità 150 km/h - prezzo lire 1.150.000

MINI MINOR MK2
MINI COOPER MK2
INNOCENTI

- INNOCENTI**
 - UFFICI REGIONALI**
 - BARI**
Piazza Garibaldi, 67 - Tel. 213727
 - BOLOGNA**
Via Cairoli, 11 - Tel. 223818 - 270483
 - CATANIA**
Corso Italia, 53 - Tel. 214092
 - FIRENZE**
Viale Milton, 27 - Tel. 499295
 - GENOVA**
Via di Brera, 2-26 - Tel. 566341/2
 - MILANO**
Via Tanzi, 10 - Tel. 2393
 - NAPOLI**
Via Nicolò Tommaseo, 4 - Tel. 399880
 - PADOVA**
Piazza De Gasperi, 12 - Tel. 30394
 - ROMA**
Via Parigi, 11 - Tel. 487051
 - TORINO**
Via Roma, 101 - Tel. 544016
- PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA